

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Antonio Socci, Non è Francesco. La Chiesa nella grande tempesta, Mondadori, Milano, 2014, pp. 282*



Non avevo letto prima questo testo di Socci sia perché non mi era capitato a portata di mano sia perché mi disturbava una critica legalistica alla legittimità del papa.

Si deve ammettere che Socci è ottimo scrittore, fin troppo, nel senso che riesce a costruire storie drammatiche da flebili indizi, riuscendo a coinvolgere e instillando dubbi.

Tuttavia c'è da dire che le sue critiche hanno ben poco fondamento; si basa soprattutto sulle interviste rilasciate a Scalfari, sulla cui fedeltà di riproduzione io non scommetterei, e su considerazioni abbastanza fumose e aleatorie.

Su certe cose ha delle ragioni: pure a me lasciava interdetto il privilegio giornalistico concesso a Scalfari, uno che del cristianesimo non ha mai capito nulla; ma ho attribuito questa scivolata alla scarsa dimestichezza del papa argentino coi media italiani, o forse a una operazione di *captatio benevolentiae*.

La critica più forte sembra riguardare il modo in cui sono stati trattati i Francescani dell'Immacolata, che celebravano al modo tridentino, erano in grande espansione, e sono stati commissariati, bloccati, mentre è stato loro imposto di celebrare solo la messa normale.

Io non conosco bene la storia, se è come la racconta Socci è stato fatto un torto, ma prudenza m'amaestra ad andarci cauto.

Anche le derivazioni ideologiche da Karl Rahner e le contiguità con i rahneriani cardinal Martini e Walter Kasper potrebbero allarmare chi sia legato al tradizionale *depositum fidei*. Il mio tentativo di leggere *Dio e rivelazione* di Rahner è in effetti naufragato in una sensazione di insulsaggini inutili, e pensare che da lì possa attingere il papa è preoccupante.

Tuttavia le azioni e le affermazioni degli ultimi anni di papa Francesco non mi paiono molto collegati a questi intellettualismi pseudoprogressisti. E i ripensamenti di Socci che ultimamente ha ripreso a chiamare papa il papa sembrano darmi ragione.

Questo libro è pieno di cose interessanti, come certe ulteriori considerazioni su Fatima e il racconto di un miracolo eucaristico argentino che riguardò papa Francesco da vicino, ma la tesi centrale è incauta, fondandosi da un lato su considerazioni legalistiche che a me paiono irrilevanti, visto che non penso che lo Spirito Santo possa farsene irretire, e dall'altro su paragoni abbastanza peregrini di affermazioni di papa Francesco prese soprattutto dalle citate interviste a Scalfari con documenti dei papi suoi predecessori o del magistero.

Senonché il confronto non sta in piedi, Socci non capisce che quando il papa per esempio parla di “pensiero incompleto” vuole semplicemente rappresentare la necessità di non ritenersi “ricchi” di fronte a Dio, ma di mantenersi “aperti” all'azione dello Spirito Santo. Le affermazioni contro corrente di papa Francesco sembrano indirizzate soprattutto a controbattere certi irrigidimenti ipocriti e taluni malintesi toni trionfalistici che caratterizzano troppo spesso quella malattia dello spirito che è il “clericalismo”.

C'è poi una contraddizione evidente, per quanto Socci cerchi di tamponarla *in extremis* in modo però assai poco convincente: alle pagine 152-166 gran parte delle sue critiche sono rivolte all'affermazione da parte del papa, in alcune interviste, del “primato della coscienza”, primato che lui stesso di contro rivendica nella sua postfazione a giustificazione del suo attacco al papa.

Nel complesso un libro da leggere per le molte cose interessanti che contiene e anche per vedere a quali tentazioni può cedere un giornalista pur ben intenzionato quando è troppo sicuro di sé...

22/04/2022